

# «No agli sgravi auto» Fiori rilancia il treno superveloce

Alta velocità ferroviaria anche verso Venezia e verso Genova, apertura dei cantieri sulla Firenze-Bologna-Milano entro giugno. Lo annuncia il ministro Fiori, ma dalla Regione Toscana ecco il no al progetto delle ferrovie. E da Bruxelles la Commissione denuncia che alle grandi opere europee mancano 7-9 mila miliardi. «Meno gomma più rotaie», dice Fiori che vuole sviluppare anche la rete ordinaria, e bocchia il piano-sgravi per l'automobile.

RAUL WITTENBERG

ROMA. Mentre da Bruxelles giunge il via libera al raddoppio autostradale Firenze-Bologna, il governo italiano si prepara a modificare il programma di Alta Velocità ferroviaria. Il ministro dei Trasporti Publio Fiori è deciso a reintrodurre, fra le linee dei supertreni, quella tra Milano e Venezia e quella tra Milano e Genova accantonate a causa dell'eccessivo onere che esse deminavano per i conti pubblici: «Chiederò, se sarà possibile, un apposito finanziamento nella Finanziaria '95», ha detto il ministro durante un convegno del Cnel dedicato alle «Reti di trasporto di interesse europeo», annunciando peraltro che entro giugno saranno aperti i primi cantieri sulla Firenze-Bologna-Milano.

## Lamiranda lascia Cirio De Rica tutta di Cragnotti

La Cirlo passa definitivamente tutta nelle mani del gruppo di Sergio Cragnotti. Con la Fiv di Saverio Lamiranda, che non ha esercitato il patto di riacquisto del 51% della Sagrit (che controlla la Finanziaria Cirio Bertolli De Rica) è stato raggiunto un accordo in base al quale la Cragnotti and Partners entra con una partecipazione di minoranza in una società, la Spai, della stessa Flavi che opera nella lavorazione e trasformazione del settore conserviero. Al termine di due giorni di trattative serrate, dunque, la Fiv è uscita dalla Cirlo in cui era entrata mesi fa battendo tra gli altri proprio il gruppo Cragnotti nella corsa alla privatizzazione della parte agroalimentare dell'ex gruppo Sme. Un esito paradossale di una privatizzazione i cui obiettivi iniziali non coincidono col risultato finale. Del resto, la debolezza finanziaria di Lamiranda era emersa sin dall'inizio, da quando cioè si trattò di cedere l'olio Bertolli ad Unilever per fare cassa. Ma non è bastato a digerire un boccone indigesto.



Il ministro della Sanità Raffaele Costa

Blow Up

La riforma Garavaglia? «Ha funzionato, non possiamo cambiare ancora»

# Costa: «Vedrete, nella Sanità non ci saranno rivoluzioni»

È stato ministro delle Regioni e della Sanità con Amato, ai Trasporti con Ciampi, e adesso è di nuovo responsabile della Sanità con Berlusconi. Raffaele Costa, liberale eletto in Forza Italia, difende la riforma dei ticket farmaceutici varata nel '93 da Manapia Garavaglia, e soprattutto annuncia agli italiani che per un po' non ci saranno rivoluzioni nel delicato mondo della sanità pubblica. Saranno rimborsate le 85.000 lire della «tassa sul medico»

altre novità non si capirebbe più nulla. Invece adesso mi pare che il sistema varato nel '93 sia stato assimilato.

C'è chi dice, però, che sia in vista un ritorno al criterio delle fasce di reddito.

Se n'è discusso, e non sarebbe male. Ma a mio avviso è molto meglio procedere con la massima cautela. Piuttosto, c'è qualcosa da rivedere nella classificazione dei farmaci della fascia «C», quella interamente a pagamento. Ho un sacco alto così di lettere di cittadini che chiedono correzioni per questo o quel farmaco. La medicina che per alcuni non serve a nulla, per altri è quasi un «salvavita».

Quindi, secondo lei la riforma Garavaglia ha funzionato?

Pare proprio di sì. La spesa farmaceutica per il 1994 esclusi gli oneri per gli ospedali, dovrebbe essere di poco superiore ai 10 miliardi stanziati nella legge Finanziaria, cinquecento miliardi più, cinquecento miliardi meno. Bisogna fare economia invece intervenendo sugli sprechi e le inefficienze, che sono ancora consistenti. Comunque, è meglio tenere le cose come stanno, e far funzionare bene quello che c'è.

Sembra di capire che la riforma della sanità all'americana indicata nel programma di Berlusconi, con la privatizzazione generale e i «bonus» versati soltanto alle fasce deboli, slitta alle lande greche.

Ripeto: ci vuole molta cautela. Se ne può discutere senz'altro, ma servirà tempo. Non è certo all'ordine del giorno.

Da registrare in un piccolo incidente tra lo stesso ministro Costa e il presidente della Commissione Affari Sociali della Camera, il leghista Roberto Calderoli. Calderoli e il suo collega Ceresa hanno imitato le ormai classiche «viste a sorpresa» di Costa, stavolta però con un blitz proprio al ministero della Sanità, per i cui dipendenti Costa aveva chiesto il varo di incentivi salariali. Risultato: tipica scena di svacco ministeriale, e pronta decisione di bocciare gli aumenti. Il ministro non l'ha presa bene: «hanno scoperto l'acqua calda, anche perché c'è qualcuno come me che queste cose le dice da quindici anni. A mia giustificazione - ha detto Costa - va detto che sono arrivato soltanto da quindici giorni. La Lega mi dia sei mesi di tempo e poi giudichi i risultati. Comunque mi auguro che i dipendenti della "Affari Sociali" lavorino in proporzione al loro stipendio, che è almeno il doppio di quello dei dipendenti della sanità».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. Ministro Costa, le 85.000 lire per il medico di famiglia saranno rimborsate? Deciderà il Parlamento. Ma anzitutto se è molto complicato, non mi faccio illusioni: la «tassa sul medico di famiglia» verrà restituita.

In che modo? Si parla di notevoli difficoltà tecniche per il rimborso.

Effettivamente problemi ce ne sono ma verrà senz'altro trovata una soluzione. Forse nel modello 740, ho già messo a punto due ipotesi che dovrebbero funzionare.

Quanto costerà l'operazione rimborso alle casse dello Stato?

Si tratta di 800 miliardi, ci bisogna sommare gli interessi maturati e sottrarre la quota del 27 per cento delle 85.000 lire che i contribuenti potevano detrarre con la dichiarazione dei redditi di quest'anno. Per la Lega Nord ormai questa è una questione di principio a mio avviso, ormai si potevano per semplicità lasciare le cose così com'erano, tanto più che da quest'anno la tassa sul medico di famiglia non c'è più. Ma non c'è niente di più facile e popolare che eliminare una «tassa» come questa.

Il governo sta mettendo a punto la manovra economica per il 1995. Si parla di drastici tagli alla spesa pensionistica. Pensate di colpire anche la sanità pubblica? È in vista una revisione del sistema dei ticket farmaceutici?

Per carità, non possiamo cambiare le regole ogni anno. La gente ha bisogno di certezze, varando

## Il no della Toscana

Ma Fiori è stato subito smentito dalla Regione Toscana, che insieme agli Enti locali interessati, ha respinto il progetto delle ferrovie per l'Alta Velocità sulla tratta Firenze-Bologna: la decisione è stata adottata nel corso della Conferenza dei servizi (passaggio essenziale per aprire i cantieri), perché il progetto bocciato proponeva le ipotesi di cantierizzazione già presentate nel '92, e perché le Fs sono state giudicate «inadempienti» sul progetto relativo al «modo fiorentino» e al suo impatto ambientale. La Regione e i sindaci della zona preferiscono invece il tracciato alternativo proposto dalla Provincia di Firenze, e promettono un nuovo piano entro dieci giorni, per concludere tutto non oltre la fine di luglio.

Un altro intoppo, dunque, che probabilmente non impedirà il rilancio della «grande opera» per eccellenza tra quelle annunciate dal governo Berlusconi. Una opera ferroviaria che - con la riprogettazione della «grande T» - Fiori quantifica in 70-80 mila miliardi di investimenti e l'occupazione di 200 mila lavoratori. Viste in chiave europea, secondo il ministro le priorità ferroviarie italiane sono tre: i collegamenti verso l'Est, quelli verso la Svizzera e l'Austria e l'Austria con l'apertura di nuovi valichi, e l'Alta Velocità Tonno-Lione-Pang. Le grazie all'Eurotunnel giunge a Londra. A questo proposito l'amministratore della Fs-Spa Lorenzo Nacci ha annunciato che la controllata Tav parteciperà alla gara indetta per la costruzione della linea veloce fra il terminale inglese del tunnel e l'aeroporto londinese di Heathrow. Ma da Bruxelles il Commissario Christoffersen ha fatto sapere che ai progetti per l'ammodernamento dei trasporti europei - fra i quali l'Alta Velocità - mancano all'appello 7.400-9.250 miliardi di lire.

## «Quali rami secchi?»

All'insegna del «meno gomme, più rotaie», Fiori ha sostenuto il rilancio delle ferrovie, respingendo tra l'altro le richieste delle case costruttrici per incentivi fiscali all'automobile, compresa la rete ordinaria. Il ministro vuole anche verificare se i cosiddetti «rami secchi» della rete lo siano poi davvero. E poi, potenziamento della dorsale appenninica e del trasporto marittimo utilizzando come «autostrade del mare» il Tirreno e l'Adriatico. Non poteva mancare la questione dello Stretto di Messina: ponte o tunnel? Deciderà presto il Consiglio dei ministri.

L'In è fra i «General contractor» per i cantieri dell'Alta Velocità, le banche partecipano al suo finanziamento col 60%. E al Cnel c'era il presidente della Bnl Mario Sarcinelli e l'amministratore della Fintecna Renato Cassaro, che ha parlato di 30 mila posti di lavoro in vista, autostrade comprese. Purché siano prorogate le concessioni autostradali e adeguate le tariffe

Capaldo: «Il 23% di Fonspa è in vendita»

# La Banca di Roma diventa universale

ROMA. Da oggi la Banca di Roma è una banca «universale» a tutti gli effetti. Sarà sportello, muoverà titoli, eserciterà il parabanca e il factoring. La decisione, presa da tempo, è stata formalizzata ieri dall'assemblea straordinaria dell'istituto capitolino, che ha provveduto, all'unanimità, ad incorporare per fusione la Banca di Roma Holding (detenuta al 100%), nella Spa creditizia. «Si tratta di un'opera di razionalizzazione» ha spiegato il direttore generale, Cesare Geronzi. L'operazione, di fatto, riunisce dentro la «casa madre» creditizia tutte società operanti fino ad oggi nel parabanca Romaleasing, Figeroma Fiduciaria e di Gestione, Romafides e Romagest. L'unica banca di attività finanziaria che, comunque, l'istituto capitolino non potrà svolgere direttamente, pur nell'ambito di banca «universale», sarà l'intermediazione mobiliare.

ma a questo scopo ha già da tempo provveduto con la costituzione della sua Sim, Romasim. Inoltre la Banca di Roma ribadisce la propria disponibilità ad acquisire la Bna, ma esclude accordi in «cordata». «È già difficile muoversi da soli, figuriamoci in due», dice il presidente, Pellegrino Capaldo, troncando sul nascere le voci di un accordo col Credit. Capaldo ha poi ribadito che la quota (23%) detenuta nel Fonspa non è più strategica per la banca. «Ormai la gestione del credito fondiano la gestiamo direttamente in banca», ma ha anche precisato che finora nessuno si è fatto avanti per acquisire quel 23%. Sulla bufera abbattutasi su Mediobanca, di cui la Banca di Roma detiene il 7,37%, Capaldo getta acqua sul fuoco. «Quanto è successo non porta tranquillità. Probabilmente non porta nemmeno agitazione, ma sarebbe stato certo meglio se non fosse accaduto nulla».

Convocata il 18 luglio l'assemblea per l'aumento di capitale

# Con il «3 per 2» la Comit cerca ben 2.300 miliardi

MILANO. Il consiglio di amministrazione della Comit ha convocato le assemblee degli azionisti che delibereranno sull'aumento di capitale e su una serie di fusioni. In pratica con le unioni della metà di luglio comincerà a prendere corpo la nuova Banca Commerciale post-privatizzazione. Una banca con più mezzi (dopo tanta penuria dovuta alle ristrettezze dell'azionista In), lanciata verso la realizzazione del modello della «banca universale».

La ricapitalizzazione porterà nelle casse della società oltre 2.300 miliardi in un sol colpo, tanto quanto serve tra l'altro alla Comit per partecipare alla privatizzazione del Creditanstalt in Austria (la banca viennese è a sua volta tra i maggiori azionisti in piazza della Scala) e - testuale, dal comunicato del consiglio di amministrazione

per «consolidare la tradizionale leadership». Per maggiore tranquillità degli amministratori il consiglio chiederà una delega ai soci per aumentare il capitale di altri 2.000 miliardi nominali (e cioè per raddoppiare abbondantemente i mezzi della società visto che il capitale post-aumenti arriverà a 1.837 miliardi), e per emettere prestiti obbligazionari per altri 2.000 miliardi.

Il mondo è grande. Le opportunità sono molte e la Comit non vuole restare senza munizioni sul più bello.

Ha suscitato qualche interesse, in particolare, il complesso meccanismo proposto ai soci: una sorta di «3 per 2» ovviamente ridotta e corretta. Gli azionisti avranno diritto di sottoscrivere una azione nuova (a 3.000 lire, di cui 2.000 di sovrapprezzo) ogni 2 possedute. E

ogni due nuove azioni sottoscritte guadagneranno un «buono» gratuito valido per sottoscrivere una terza azione sempre a 3.000 lire, entro il 31 dicembre '95. In pratica gli azionisti potranno diluire in un anno e mezzo l'esborso previsto dall'aumento di capitale.

Il progetto che sarà sottoposto ai soci nelle assemblee del 18 luglio prossimo prevede inoltre la fusione per incorporazione nella Comit di una serie di controllate: si va da alcune finanziarie e società immobiliari controllate al 100% fino alla Banca Sicula e alla Immobiliare Besana. I soci azionisti di minoranza riceveranno azioni Comit in cambio delle loro. L'assegnazione di tali azioni precisa il consiglio di amministrazione della banca milanese non comporterà mutamenti di rilievo nell'assetto azionario dell'incorporante.

De Benedetti

# «Europa liberalizza le tlc»

BRUXELLES. Una «sfida rivoluzionaria ai politici» europei è stata lanciata ieri da un gruppo di esperti riuniti dalla Commissione europea per elaborare un rapporto sul futuro della società informatica in Europa. Il rapporto, che sarà presentato al vertice di Cortù, suggerisce tra l'altro la creazione di un ente europeo del settore. Del gruppo, presieduto dal commissario Martin Bangemann, fanno parte in qualità di vicepresidenti, Carlo De Benedetti, presidente dell'Olivetti e Etienne Davignon, presidente della Société Générale de Belgique.

Nel presentare alla stampa le grandi linee del rapporto insieme ai due vicepresidenti, Bangemann ha sollecitato i governi europei ad accelerare il processo di liberalizzazione delle tecnologie dell'informazione aprendo alla concorrenza i servizi di telecomunicazione ancora sotto monopolio. Il processo di liberalizzazione va però abbinato, ha detto, ad una nuova normativa europea perché le compagnie europee del settore possano entrare in competizione con le imprese mondiali. Nella realtà della società dell'informazione, ha detto De Benedetti, «il monopolio è l'eccezione, la concorrenza è la regola». È quindi necessario, ha proseguito il presidente dell'Olivetti, «accelerare i tempi della liberalizzazione e della privatizzazione per rendere più spedito un processo da cui noi europei non vogliamo essere tagliati fuori».

Il mercato è la realtà con cui la società dell'informazione europea deve confrontarsi. Un mercato, ha detto De Benedetti, in cui quest'anno, ad esempio si sono venduti più Pc che auto e che per i prossimi anni prevede la vendita di più Pc che televisioni. È questa la società, a suo avviso, di cui bisogna facilitare lo sviluppo, ricordando che deregolamentare non significa abolire il gestore pubblico ma sottoporre anche quest'ultimo alle regole della concorrenza che, in ultima analisi, favoriscono il consumatore, con la riduzione delle tariffe.

Sull'impatto che l'applicazione del rapporto Bangemann potrebbe avere sull'occupazione, De Benedetti ha tenuto a chiarire che il nostro non è un piano «distintivo» ricordando però che negli Stati Uniti l'80 per cento dei nuovi posti di lavoro negli ultimi tre anni sono stati creati nel settore dell'informatica. Anche in Europa, quindi, un sistema informatico integrato e intercomunicante potrebbe permettere di decuplicare i posti di lavoro come è avvenuto negli Usa. Davignon ha sottolineato l'importanza dell'intuizione alla base del «libro bianco» «crescita competitività e occupazione» dal quale è emerso il rapporto sulle «autostrade dell'informazione» si tratta di una vera «rivoluzione», di un messaggio «forte» che rompe con il passato e «urgente» perché fonero di vantaggi per tutti.

**E' l'anno del Cagliari di Scopigno che vince il primo scudetto e di Italia-Germania 4 a 3. Campionato di calcio 1969/70: lunedì 6 giugno l'album Panini.**

**LE GRANDI RACCOLTE PER LA GIOVENTU' calciatori**

**FIGURINE**

**1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.**